

Toro imbizzarrito in fuga, abbattuto a colpi di mitra dai carabinieri

Il bovino è scappato da un allevamento di Osnago. Puntava chiunque tentasse di avvicinarsi, per questo alla fine è stato necessario ricorrere alla soluzione estrema e aprire il fuoco contro il grosso animale.

di *Daniele De Salvo*



Toro abbattuto dai carabinieri

Osnago, 15 febbraio 2014 - **Toro in fuga per la libertà sabato pomeriggio nelle campagne della Brianza.** Ma la sua latitanza è durata poco ed è pure finita nel modo peggiore per lui, perché è **stato abbattuto**. Il grosso animale, dal peso di oltre due quintali è scappato da un allevamento di via Vignola a Osnago, dopo aver divelto la recinzione della stalla. E' immediatamente scattata un'imponente caccia, perché **il bovino era come imbizzarrito e continuava a caricare chiunque cercasse di avvicinarlo.**

Oltre ai proprietari si sono mobilitati i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Merate, i carabinieri in forze e i veterinari dell'Asl provinciale. Seguendo le tracce lo hanno rintracciato nei prati incolti che si estendono a Lomagna, sul confine con Usmate, in provincia di Monza. **Più volte il vitellone ha cominciato la rincorsa nella classica mossa dello sfregare uno zoccolo contro il terreno per scagliarsi verso i soccorritori in una sorta di improvvisata corrida.**

Per questo alla fine si è optato per la soluzione estrema. Un militare ha impugnato la propria pistola mitragliatrice Beretta M12 d'ordinanza, si è portato sino ad una ventina di metri di distanza in campo aperto, senza poter disporre di alcun riparo, ha preso la mira e esploso una serie di colpi a raffica, centrandolo dritto tra la testa e il collo. Tutto si è svolto in una frazione di secondo.

L'operatore del 112 ha infatti dovuto premere il grilletto il più in fretta possibile, perché il bue appena lo ha scorto lo ha puntato e si è scagliato contro di lui. I proiettili calibro 9 parabellum camiciati fortunatamente sono andati a segno, se non lo avessero raggiunto in parti vitali, lo avrebbero solo ferito probabilmente rendendolo ancora più aggressivo.

Per dieci interminabili secondi l'artiodattilo è rimasto immobile, ritto sulle quattro zampe. Impercettibilmente i quattro arti hanno quindi cominciato a tremare. Il fremito si è poi trasformato in ritmiche convulsioni, sempre più rapide. E' infine piombato pesantemente in terra, esanime, sollevando una nuvola di fango e acqua adagiandosi su un fianco.